

Omelia nella Solennità della Madonna dei Miracoli

11 giugno 2025

+ Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto

Cari Fratelli Monaci,
cari Concelebranti,
cari Fedeli tutti!

La Vergine Madre Maria, che in questo luogo benedetto veneriamo quale Madonna dei Miracoli, ci è stata data dal Padre per essere il grembo accogliente del Figlio amato Gesù, che si è fatto uomo per amore nostro. Proprio così Maria è in Lui e con Lui la Madre nostra, modello e aiuto per tutti noi nell'accogliere il dono sorprendente e meraviglioso della partecipazione alla vita divina nel tempo e per l'eternità, offertoci nel mistero pasquale del Figlio. È quanto ci fanno comprendere i testi biblici appena proclamati.

La prima lettura è tratta dal libro di Ester (8,3-8.16-17), la giovane ebrea che trova grazia agli occhi del Re Artaserse e ottiene da lui che sia risparmiato il suo popolo, condannato allo sterminio dalle trame del malvagio Aman, plenipotenziario del Sovrano. Quando Aman comprende che le sorti si sono volte a suo sfavore, si avvicina alla Regina, prostrandosi accanto a lei. Il Re lo coglie in tale atteggiamento e, preso da ira violenta, lo condanna a morte, sì che quanto Aman aveva progettato di fare contro i Giudei viene fatto a lui. Il messaggio del libro di Ester è quello del mutamento delle sorti, per cui il malvagio viene punito e l'innocente riceve liberazione e salvezza: "Per i Giudei vi fu luce e letizia... gioia ed esultanza, festa e allegria". A intercedere per tale mutamento e a ottenerlo dal Re è una giovane, figura di quella Donna che, Madre del Figlio eterno venuto nella carne, prega per noi ottenendoci la liberazione dal male e i beni della salvezza eterna. A Maria possiamo rivolgerci, allora, con la certa fiducia del Suo intervento materno presso il Signore, che dall'eterno L'ha amata e l'ha voluta quale Madre del Signore Gesù, perché schiacciasse col suo piede il Serpente, figura dell'Avversario che vuole separarci da Dio. Fiduciosi nell'*intercessione di Maria*, possiamo aprirci con speranza ai miracoli che nel Suo amore infinito l'Eterno può compiere, e questa certezza ci dona speranza e pace anche di fronte ai pericoli e alle prove più grandi.

Ad agire nella Vergine Madre è l'amore salvifico del nostro Dio, iniziato da sempre e tale per l'eternità: ce lo fa comprendere il testo tratto dall'Apocalisse (21,1-5a), che in un'unica liturgia, celeste e terrena, congiunge il tempo e l'eterno, assicurandoci che le onde del mare del tempo non andranno a precipitare nel nulla, ma a riposarsi sulla sponda dell'eternità, nella domenica senza tramonto, promessa nella resurrezione di Cristo e pronta a venirci incontro nella luce e nella bellezza del giorno eterno di Dio. Cielo e terra sono resi nuovi dal tocco dell'amore divino, e in questa novità splendida la Sposa, simbolo della Chiesa, e lo Sposo, il Crocifisso Risorto, potranno abbracciarsi per sempre: "E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una

sposa adorna per il suo sposo”. L’amore dello Sposo vincerà in eterno il dolore e la morte: “Ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate”. La Vergine Madre è in persona la promessa di questo amore vittorioso, che nulla potrà mai sconfiggere: la Sua assunzione in cielo è il segno certo di questa vittoria eterna di quanto in Lei è iniziato e attraverso di Lei è stato offerto al mondo. Proprio così Maria è la Madre dei Miracoli e il miracolo più grande che *in Lei si compie è lo stipularsi dell’alleanza eterna*, che rende possibile a chiunque crederà nel Figlio la salvezza, vittoriosa del dolore, del peccato e della morte per sempre.

L’amore rivelato e donato in Maria è, infine, sempre nuovo e fedele: ella pronuncia il Suo “eccomi” con la disponibilità e la prontezza che si renderanno presenti in ogni “amen” della fede, pronunciato nel tempo dai discepoli del Suo Figlio Gesù. Se oggi è possibile a ognuno di noi entrare nella partecipazione alla vita divina e pregustare l’eternità beata, promessa nella resurrezione del Signore, ciò avviene perché in chiunque crede si attua il mistero dell’“eccomi” della Tutta bella, preservata per grazia da ogni macchia di peccato. Ce lo fa capire il racconto delle nozze di Cana e del primo dei segni compiuto da Gesù, presentatoci dal brano del Vangelo secondo Giovanni (2,1-11): al dolce rilievo della Madre - «Non hanno vino» - la risposta del Figlio indica quando e dove sarà offerto il vino nuovo del Regno, annunciato dai Profeti: «Non è ancora giunta la mia ora». La certezza con cui Ella si rivolge ai servitori dicendo: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela», è rivelatrice della fiducia incondizionata che nutre nella potenza e nella misericordia del Figlio amato. L’acqua delle anfore di pietra, destinata alla purificazione rituale dei Giudei, viene allora trasformata da Lui nel “vino buono” della vita nuova, proprio del banchetto del Regno. Il miracolo di Gesù è anche il miracolo della Madre, che ha saputo credere e sperare oltre ogni calcolo e misura ed è stata perciò esaudita. Da Maria apprendiamo a credere nell’impossibile possibilità di Dio, nei miracoli del Suo amore, sapendo che Egli è fedele all’alleanza stabilita con noi nel Figlio, sempre pronto a dare risposta a chi credendo chiede, chiedendo ama ed amando spera. La Madonna dei Miracoli ci ottenga questa *fede audace, insistente e fiduciosa*, che bussa al cuore divino e vi trova accoglienza misericordiosa e fedele.

Chiediamo, allora, con fiducia alla Vergine Madre di esaudire le suppliche che Le rivolgiamo, per sperimentare con Lei la risposta dell’amore eterno e sempre nuovo del Dio tre volte Santo, Signore dei miracoli copiosamente offerti a chi credendo ama e amando spera, anche contro ogni speranza: *Maria, Madre dei piccoli e dei poveri, volgi a noi lo sguardo della Tua tenerezza materna e coprisci col manto della Tua misericordia. In Te la terra e il cielo si sono incontrati nel dono dell’Amore incarnato di Dio. Per la Tua intercessione e il Tuo esempio si compia in noi il miracolo della fede che accoglie, dell’amore che offre, della speranza che illumina i giorni. Tu, Santuario del Dio tre volte Santo, aiutaci a essere tempio vivo della gloria del Padre, imitatori del Cristo nella grazia dello Spirito, che Ti copri con la Sua ombra per abitare in noi, figli resi tali nel Figlio, e facci un giorno partecipi dell’eternità beata. Amen. Alleluja!*